

Negoziante rompe il silenzio: arrestato presunto estortore

Tre milioni al mese per restare tranquillo, per evitare di trovarsi la macchina bruciata o, peggio ancora, di vedersi minacciato. I picciotti di Cosa nostra non badano molto alla forma per intimidire le vittime del pizzo e quasi sempre raggiungono il loro obiettivo. Ma talvolta trovano qualcuno che non è disposto a pagare e allora per l'estortore scattano le manette.

Com'è successo a Domenico Buscemi, 40 anni, presunto mafioso della «famiglia» della Vucciria, arrestato ieri con l'accusa di tentata estorsione aggravata grazie agli «schiacciati» indizi raccolti nei suoi confronti dai poliziotti del commissariato Oreto, coordinati dal dirigente Francesco Misiti. Un'indagine che arriva a buon fine; determinate è stato, però, il ruolo della vittima, un commerciante del centro storico, che ha deciso di non subire e di fare breccia nel muro di omertà che protegge il racket delle estorsioni e consente l'allargarsi di un fenomeno sempre più diffuso. La vicenda prende le mosse lo scorso aprile, quando l'imprenditore, secondo quanto riferito dagli investigatori, riceve la visita di Buscemi. L'uomo non avrebbe avanzato alcuna richiesta specifica masi sarebbe limitato a dare qualche consiglio «amichevole»: «Cercati un amico e mettiti a posto», gli avrebbe detto con tono ed atteggiamento inequivocabili. Ma il commerciante non ha raccolto il messaggio. Anzi, ha deciso di rivolgersi alla polizia ed ha raccontato tutto agli agenti del commissariato Oreto. Ha riferito della conversazione presentando una denuncia. I poliziotti, allora, hanno cominciato ad indagare per cercare di risalire all'autore della velata intimidazione e, contemporaneamente, hanno gettato la rete per arrestarlo. Una mano, in questo senso, l'hanno data le attrezzature elettroniche. Gli investigatori, infatti, hanno piazzato telecamere e microspie, hanno messo il telefono sotto controllo e hanno aspettato che «l'uomo del pizzo» si rifacesse vivo. Perché era inevitabile che accadesse, visto che il commerciante non aveva provveduto ad accettare il consiglio di «mettersi a posto».

L'attesa non è stata lunga. Dopo una decina di giorni, Domenico Buscemi si è ripresentato nel negozio e la sua richiesta stavolta è stata più esplicita: «Devi pagare tre milioni al mese - avrebbe detto - se non vuoi che ti succeda qualcosa». Solo che l'estorsore non sapeva di essere osservato dall'occhio elettronico, che ne avrebbe consentito, secondo quanto è stato possibile sapere, l'identificazione. Una prova che gli agenti del commissariato Oreto hanno ritenuto sufficiente ad incartare il presunto estorsore, prove che sono finite in una relazione complessiva presentata alla Procura della Repubblica.

Il fascicolo è stato assegnato ai sostituti procuratore Maurizio De Lucia e Francesca Mazzoco, che hanno ritenuto validi gli elementi à carico di Domenico Buscemi. Dello stesso parere anche il gip Giacomo Montalbano, che ha firmato l'ordine di arresto.

Franco Di Parenti